

st'aula fanno una certa impressione nei tribunali... (*Movimento a destra*) non dovrebbero; ma la realtà è che la fanno. Ecco perchè le dichiarazioni che possono essere fatte in un senso o in un altro potrebbero recar pregiudizio alla risoluzione delle questioni pendenti.

Io perciò pregherei l'onorevole Macchi, pregherei la Camera, di aggiornarne per alcun tempo la discussione. Forse le decisioni che prenderanno i tribunali renderanno anche più agevole la soluzione del problema. In tutti i casi la discussione potrà allora aver luogo con ampiezza maggiore, senza che nessun pregiudizio possano risentirne gli affari che si trovano attualmente in corso. È un rispetto per l'indipendenza della magistratura; è il desiderio che rimangano impregiudicati affatto i diritti delle parti.

Non dubito quindi che, tanto l'onorevole Macchi che la Camera, vorranno consentire all'aggiornamento della discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. Per quanto mi possa parer grave l'aderire al ritardo chiestomi dall'onorevole ministro guardasigilli, pure, in buona fede, debbo riconoscere che le ragioni da lui addotte sono ispirate da un sentimento al quale non è possibile che anche da parte nostra non si professi il più grande rispetto. Non sarà mai, quando il Governo mostra di rendere omaggio al grande principio della più assoluta indipendenza della magistratura giudicante, che da parte mia si voglia insistere per fare atto o dire cosa che possa, anche indirettamente, anche in apparenza, influire sull'animo dei giudici. Per questa ragione io mi rassegno a differire lo svolgimento della mia proposta di legge a quando saranno esauriti quei processi ai quali l'onorevole guardasigilli ha fatto allusione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Macchi aderisce a che sia differito lo svolgimento del suo progetto di legge; la Camera determinerà poi quando esso debba avere luogo.

Ora verrebbe lo svolgimento del progetto di legge dell'onorevole Francesco De Luca; ma, come già la Camera sa, l'onorevole ministro delle finanze si trova nell'impossibilità di venire alla Camera; e l'onorevole De Luca ha aderito a che questo svolgimento venga pure differito.

SVOLGIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO ROMANO.

PRESIDENTE. Viene ora quindi quello della proposta di legge sottoscritta dall'onorevole Romano, che è la seguente:

« Art. 1. Il regio decreto dell'8 giugno 1868 è abrogato.

« Art. 2. Gli articoli 210, 211, 212, 226 dell'ordinamento generale giudiziario sono richiamati in vigore. »

Onorevole Romano, ha facoltà di parlare.

ROMANO. La Camera ricorderà che io nelle tornate degli 11 e 14 dicembre decorso, portai la mia parola sopra la incostituzionalità del decreto dell'8 giugno 1868, col quale, senza il consenso dei due rami del Parlamento, derogava alla legge sul regolamento giudiziario.

Ricorderà altresì la Camera, che non volendo io allora sostenere la questione d'incostituzionalità, anche per non creare ostacoli all'andamento della giustizia, e non recare pregiudizio ai diritti acquisiti dalle parti coi giudicati emessi dalle diverse sezioni delle Corti e tribunali d'Italia in seguito di detto decreto, fui sollecito ad escogitare la più plausibile ipotesi quella cioè, che detto decreto avrebbe potuto ritenersi come legge in continuazione di quei poteri straordinari conferiti al Ministero, mercè la legge del 2 aprile 1865, quella stessa con cui si conferirono i poteri di pubblicare i Codici e tutte le leggi transitorie in Italia.

Ma se questa concessione io feci, pur tuttavolta rimane sempre in me il dovere di richiamare l'attenzione della Camera perchè il decreto del 1868 ritenuto pure come legge, dovesse essere abrogato e sia pure con gli onori di un'altra legge.

La Camera ricorderà che questo decreto portava nella sua intestazione, *visto il parere del Consiglio di Stato*; ricorderà che io richiesi di questo parere per sapere le ragioni che avevano determinato quest'alto Consesso a derogare una legge che trova riscontro nelle tradizioni dei fôri più eminenti d'Europa, e ricorderà che non mi fu concesso di potere leggere questo parere del Consiglio di Stato, perchè non stampato e perchè bisognava fare ricorso a favori ai quali non mi piegavo per mia abitudine ed anche per dignità.

Quindi non so quali argomenti dovrei combattere, ma qualche cosa bisogna che io dica alla Camera. Rileverò quindi gli inconvenienti che ne derivano. Combatterò qualche ragione che io potei apprendere dai sostenitori del sistema contrario, di quelli cioè che al sistema del bussolo delle cause, dove vi sono più sezioni, preferiscono che il presidente ne faccia la distribuzione a suo piacimento..

Io, allorchè parlai nelle tornate degli 11 e 14 dicembre, con un po' di calore sopra questo argomento, mi trovai spinto dal clamore che si era elevato nel fôro di Napoli circa la destinazione delle cause nelle sezioni di quella Corte e tribunale.

Devo altresì premettere che nel sostenere questo progetto di legge, onde la Camera, se lo crede, lo prenda in considerazione, non intendo menomamente detrarre alla onorabilità dei magistrati dei capi di collegio i quali oggi hanno quest'incarico, così in Napoli che nel resto d'Italia; io guardo alla questione di di-